

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è alto l'allarme di migliaia di dipendenti già del ministero delle finanze ed oggi dipendenti dell'agenzia delle entrate;

i dipendenti lamentano la mancanza di una normativa collettiva certa che stabilisca con precisione la sfera dei reciproci diritti e doveri;

in particolare i doveri sembrano essere rimasti gli stessi mentre i diritti sembrano essere sostanzialmente evanescenti e comunque non chiaramente individuati;

trattasi di circa 34 mila impiegati, la cui piattaforma contrattuale resta attualmente a livello di bozza da discutere;

da una parte viene richiesta — e giustamente — una sempre maggiore professionalità degli operatori dell'Agenzia delle entrate al fine di migliorare il rapporto con i contribuenti, mentre dall'altra le forti richieste di risparmio (carta, energia elettrica, telefono, eccetera) sembrano non tener conto del fatto che l'efficienza degli uffici richiedono un utilizzo razionale dei servizi, ma non certamente un loro sottoutilizzo;

lo stesso ringraziamento formalizzato dal Ministro dell'economia e delle finanze ai commercialisti per la positiva riuscita del condono ha evidenziato una ingiusta sottovalutazione del grande impegno degli uffici, proprio perché tale ringraziamento ha completamente dimenticato il personale delle agenzie delle entrate;

risulta altresì insufficiente l'applicazione della direttiva del Ministro Manzella sull'abolizione dello strumento cartaceo attraverso la diffusione dello strumento della posta elettronica —:

se non ritenga che il personale dell'agenzia delle entrate abbia o meno il diritto, senza ulteriori dilazioni, di ottenere una normativa contrattuale definita,

sì da superare le incertezze che, ad oggi, rendono difficile ed indefinito, soprattutto sul piano retributivo, il rapporto di lavoro di circa 34 mila impiegati;

se non ritenga, dunque, di dover accelerare i tempi per il varo di uno specifico contratto di lavoro per definire in modo giusto ed equo gli elementi retributivi e di carriera, tenuto conto della trasformazione del rapporto avvenuta negli ultimi anni;

se non ritenga di dare effettiva e completa applicazione alla direttiva del Ministro Manzella sull'abolizione dello strumento cartaceo mediante ampia diffusione del sistema di posta elettronica.

(3-02557)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione:

MACCANICO, STRADIOTTO e BRESSA. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge finanziaria 2003 (legge 27 dicembre 2002, n. 289) prevede una serie di vincoli per quanto riguarda gli organici e le assunzioni di personale negli enti e organismi pubblici;

in particolare, per gli enti locali il comma 11 dell'articolo 34 prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emettersi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge in oggetto, previo accordo in sede di conferenza unificata, sono fissati per le amministrazioni regionali, per le province e i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti che abbiano rispettato le regole del patto di stabilità interna per l'anno 2002, per gli enti del servizio sanitario nazionale, criteri e limiti per le assunzioni a tempo indeterminato per l'anno 2003.

Fatto salvo il ricorso alle procedure di mobilità tali assunzioni dovranno in ogni caso essere contenute entro percentuali non superiori al 50 per cento delle cessazioni dal servizio verificatesi nel corso dell'anno 2002;

più stringenti limitazioni (cioè limite non superabile del 20 per cento) valgono poi per i comuni (con popolazioni superiore ai 5.000 abitanti) e le province che abbiano un rapporto dipendenti-popolazione superiore a quello previsto dall'articolo 119, comma 3, del decreto legislativo n. 77 del 1995 (che illustra per il biennio 1994-1998 i rapporti medi dipendenti-popolazione validi per gli enti con condizioni di dissesto) maggiorato del 30 per cento o la cui percentuale di spesa del personale rispetto alle entrate correnti sia superiore alla media regionale per fasce demografiche;

in ogni caso fino all'adozione dei decreti richiamati dal comma 11 dell'articolo 34, trova applicazione il divieto generale di assunzioni;

in sede di approvazione della finanziaria è stato approvato un emendamento (attuale comma 17 dell'articolo 34) che prevede l'esclusione, dalle limitazioni delle assunzioni di personale, delle polizie municipali nel rispetto del patto di stabilità e dei bilanci comunali, ferme restando le piante organiche stabilite dalle regioni;

quando si è votato l'emendamento, l'interpretazione unanime della Camera era che per le assunzioni dei vigili urbani a tempo indeterminato non valessero le limitazioni previste dall'articolo 34;

ad oggi, invece, si assiste ad una serie di interpretazioni secondo le quali si possono assumere vigili urbani solo a tempo determinato, ma la volontà del Parlamento nel corso dell'approvazione della finanziaria aveva previsto una chiara volontà ossia che il blocco delle assunzioni non valesse per i vigili urbani —;

quando verranno adottati i decreti di cui al comma 11 dell'articolo 34; se è intenzione del Ministro emanare un'appro-

sita circolare che chiarisca che l'assunzione dei vigili urbani non è sottoposta a vincoli di nessun tipo, fatto salvo il rispetto del patto di stabilità. (5-02273)

XI Commissione:

GUERZONI e CORDONI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34, comma 18, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003) ha stabilito il blocco delle procedure di conversione in rapporti di lavoro a tempo indeterminato dei contratti di formazione e lavoro in essere nelle pubbliche amministrazioni, scaduti nell'anno 2002 o in scadenza nell'anno 2003, nonché la loro proroga al 31 dicembre 2003;

i contratti di formazione e lavoro in essere nelle pubbliche amministrazioni interessano giovani, generalmente con un elevato livello di istruzione, integrati nell'organico degli enti di appartenenza, la cui perdita arrecherebbe un grave danno agli stessi —:

quali siano gli orientamenti del Governo relativamente ai lavoratori attualmente impegnati in contratti di formazione e lavoro presso le pubbliche amministrazioni. (5-02274)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle modifiche legislative introdotte, risulta che i professionisti degli enti pubblici già appartenenti alla 10^a qualifica funzionale, costituiscono, unitamente alla dirigenza, in separata sezione, un'area contrattuale autonoma, nel rispetto della distinzione di ruolo e funzione;

recentemente l'Aran ha chiesto al competente Servizio del dipartimento della

funzione pubblica, visto il CCNQ 2002/2005, se la rappresentatività debba essere calcolata comparto per comparto o per area di contrattazione —:

se non ritenga opportuno impartire le opportune indicazioni perché si possa procedere all'istituzione di un'area di contrattazione almeno per i dirigenti medici, collegata a quella della dirigenza, analogamente a quanto già verificatosi in sede di contrattazione collettiva nazionale di comparto per il quadriennio 1994/1997. (4-07035)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

l'ufficio della procura della Repubblica di Palermo vive da mesi in un perdurante stato di fibrillazione cadenzato da fughe di notizie di atti di indagine e segreti d'ufficio, da contestazioni ai danni del procuratore capo, da richieste ripetute di Assemblee dei sostituti, da petizioni sottoscritte da alcuni magistrati d'ufficio, con il chiaro scopo, ad avviso degli interpellanti, di imprimere un indirizzo politico alla attività giudiziaria che, in base al dettato della Costituzione e della vigente legislazione, deve essere invece regolata dal principio della imparzialità;

a partire dal mese di settembre 2002 ripetuti episodi, come quelli sopra descritti, hanno trovato come protagonisti ed interpreti alcuni magistrati della Procura di Palermo distintisi in passato per essere stati gli autori di quei « teoremi giudiziari » che hanno portato alla celebrazione di clamorosi processi politici, tutti conclusi, dopo anni di defatigante attività processuale e l'impiego di enormi risorse di uomini di mezzi e di finanza, con asso-

luzioni che, secondo gli interpellanti, hanno leso la credibilità dell'amministrazione della giustizia ed hanno, soprattutto, distolto importanti risorse dall'obiettivo del contrasto e della sconfitta della « mafia militare » del racket, degli stupefacenti e del controllo del territorio;

ultimamente, con l'amplificazione di giornali politicamente schierati, si è moltiplicato l'attivismo assembleare, pubblicitario e correntizio di alcuni appartenenti all'ufficio della procura con attacchi plateali alla gestione dell'importante ufficio giudiziario condotta dal procuratore capo dottor Pietro Grasso. In proposito il medesimo procuratore capo ha dichiarato « fuori di metafora, credo che il ricorso all'attacco politico sia solo un paravento, un diversivo che nasconde interessi personali di pochi abitanti di questo palazzo. Persone identificabili in una determinata area culturale e politica che si è sempre distinta per l'aggressività e il cinismo con cui ha attaccato ed attacca chi non condivide una certa visione della giustizia e dei problemi ad essa connessi »;

si è riproposto ai danni del dottor Grasso quello stesso schema politico di attacco e di delegittimazione che era già stato messo in opera a partire dal 1989 e sino alla sua tragica uccisione, ai danni del dottor Giovanni Falcone, accusato, allora come adesso Grasso, di « tiepidezza » e di « tradimento » con la famosa infamante formula dei « fascicoli tenuti nel cassetto »;

le dichiarazioni del procuratore Piero Grasso fanno pensare, secondo gli interpellanti, che vicende come quella descritta siano in realtà finalizzate a garantire assetti di potere correntizio all'interno della procura, al fine di promuovere la carriera dei magistrati politicamente schierati ai danni di quelli che con riservatezza ed imparzialità compiono con costanza ed impegno il loro dovere e di sostenere l'incredibile pretesa di alcuni p.m. di essere considerati al di sopra delle regole ed addirittura della legge;

le vicende sopra accennate hanno riempito nell'ultimo anno, le pagine giu-